

479.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Amoruso .....	4-22057 22462
Tassone .....	1-00346 22449	Bielli .....	4-22058 22462
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Cordoni .....	4-22059 22463
De Murtas .....	7-00648 22450	Fei .....	4-22060 22463
<b>Interpellanza:</b>		Galeazzi .....	4-22061 22464
Pezzoli .....	2-01606 22452	Giardiello .....	4-22062 22464
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Losurdo .....	4-22063 22465
Piccolo .....	3-03395 22453	Martinat .....	4-22064 22465
Sica .....	3-03396 22454	Merlo .....	4-22065 22465
Manziona .....	3-03397 22455	Migliori .....	4-22066 22465
Armaroli .....	3-03398 22455	Nan .....	4-22067 22468
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Olivieri .....	4-22068 22468
Fumagalli Sergio .....	5-05742 22457	Galletti .....	4-22069 22468
Caruano .....	5-05743 22457	Veltri .....	4-22070 22469
Fragalà .....	5-05744 22457	Cento .....	4-22071 22470
Pozza Tasca .....	5-05745 22458	Taradash .....	4-22072 22470
Vascon .....	5-05746 22459	De Cesaris .....	4-22073 22472
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Danieli .....	4-22074 22472
Zagatti .....	4-22054 22460	Martinat .....	4-22075 22473
Abbate .....	4-22055 22460	Becchetti .....	4-22076 22473
Alemanno .....	4-22056 22461	Peretti .....	4-22077 22473
		<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo .....</b>	<b>22474</b>
		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>22474</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

la partecipazione del nostro Paese al processo di Unione economica e finanziaria con l'avvio della moneta unica ha costituito un risultato positivo per l'intero sistema economico nazionale;

tra i primi positivi effetti va segnalata la forte riduzione del costo del denaro che consente a tutti i comparti produttivi, e a quello agricolo in particolare, il superamento di un differenziale di competitività nei confronti degli altri Paesi dell'Unione che ha impedito alle imprese di esprimere il proprio potenziale di crescita e di innovazione;

la progressiva riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 per cento del 1991 al 3 per cento attuale e le prospettive di stabilità aprono nuove opportunità di sviluppo per gli investimenti e l'occupazione in agricoltura; in tali condizioni il credito viene ad acquisire un ruolo centrale per sostenere l'azione di ammodernamento del settore, che rende necessario individuare strumenti finanziari innovativi che consentano di valorizzare i positivi riflessi della riduzione del costo del denaro;

a fronte della riduzione dei tassi di interesse il settore agricolo si trova a sopportare i pesanti oneri finanziari relativi ai mutui contratti dalle imprese in un diverso e profondamente mutato contesto economico-finanziario;

negli ultimi 15 anni sono stati stipulati mutui a tassi oscillanti tra il 10 ed il 20 per cento che, a partire dal 1996, hanno subito un ridimensionamento che ha consentito di raggiungere l'attuale tasso di riferimento del 5,8 per cento;

la situazione debitoria pregressa incide pesantemente sul sistema produttivo determinando, in alcuni casi, oneri prossimi ai livelli di usura con condizioni di estinzione o rinegoziazione particolarmente vessatorie in termini di penalità e costi amministrativi;

considerato che il valore delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine ha raggiunto nel marzo 1998, secondo i dati della Banca d'Italia, un valore di 39.125 miliardi di lire, il costo del mancato riallineamento ai livelli attuali mercato può essere stimato pari a circa 3.000 miliardi di lire annui, volume di risorse che viene sottratto allo sviluppo delle imprese e alla crescita economica e occupazionale del Paese;

valutata positivamente l'azione svolta dal Governo in coerenza con gli atti di indirizzo parlamentare per la rinegoziazione dei mutui fondiari come pure di quelli degli enti locali stipulati con la Cassa Depositi e Prestiti, che hanno trovato riconoscimento con l'approvazione del decreto legislativo n. 173 del 1998 (relativo al contenimento dei costi di produzione per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole) che consente l'estinzione anticipata dei mutui agrari e fondiari mediante il beneficio della attualizzazione degli interessi;

impegna il Governo

a rimuovere urgentemente le difficoltà amministrative che hanno impedito la concreta attuazione del provvedimento promuovendo ogni iniziativa che, anche in ragione delle iniziative promosse dalle amministrazioni regionali, determini la rinegoziazione di più favorevoli condizioni dei finanziamenti in agricoltura.

(1-00346) « Tassone, Acierno, Angeloni, Biccocchi, Savelli, Cavanna Scirea, Ostilio, Volontè, Manzoni, Di Nardo, Grillo, Fronzuti ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

premesso che:

il Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica Guerzoni, nella seduta del 3 febbraio 1998 alla Camera dei deputati, rispondendo alle numerose interpellanze e interrogazioni presentate sul « numero chiuso nelle Università » italiane, nel registrare il dato di complessità e di delicatezza sul quale si è aperto un contenzioso, in sede di giurisdizione amministrativa, per l'accesso ai corsi a numero programmato per gli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999, ha dichiarato che il Governo è particolarmente attento, in relazione ai suoi poteri di iniziativa, alle indicazioni che potranno venire dal Parlamento;

con decreto ministeriale 14 maggio 1998 sono stati definiti i parametri e gli standard sulla base dei quali le università devono motivare la richiesta del numero programmato e tali parametri sono stati tenuti presenti anche nel riparto dei posti tra i diversi atenei per i corsi a numero programmato;

la Corte Costituzionale, con sentenza del 27 novembre 1998, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, sollevata in riferimento agli articoli 3, 33, 34 e 97 della Costituzione, da alcuni tribunali amministrativi;

la Corte Costituzionale ha aggiunto che l'intera materia necessita di una organica sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che, da un lato, prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare, dall'altro pre-

veda tutti gli elementi che, secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario;

la medesima Corte, nella citata sentenza, introduce elementi tra loro contraddittori, perché, se da un lato ritiene legittima la delega ministeriale, dall'altro indica con chiarezza che manca una organica legislazione in materia, e invita il Parlamento a colmare tale carenza e a regolarizzare, per quest'anno, le situazioni pendenti degli studenti ricorsisti;

a seguito della circolare del Ministro, le singole Università hanno provveduto a una sanatoria soltanto per l'anno accademico 1997-1998, regolarizzando quegli studenti ammessi con riserva, purtuttavia rimanendo un quadro complessivamente incerto data la eterogeneità riscontrata e riscontrabile nei comportamenti dei singoli senati accademici;

conseguentemente, in diverse Università si è registrata per gli studenti ammessi con riserva all'anno accademico 1998-99 una situazione di particolare disagio, di fatto discriminante, in quanto, con una interpretazione restrittiva della sentenza della Corte Costituzionale, si sono visti esclusi da una operazione di sanatoria che avrebbe potuto essere estesa anche a loro, tenuto conto proprio delle motivazioni e delle indicazioni contenute nella citata sentenza;

si rende necessario, in conseguenza delle determinazioni della Corte Costituzionale e in armonia con le direttive Cee, una sistemazione organica della materia, al fine di evitare in futuro contenziosi giurisdizionali e garantire un quadro più chiaro e certo di regole e criteri, favorendo l'accesso al diritto allo studio in modo concreto e produttivo;

si è in presenza di una situazione di transizione e di passaggio ed è compito del Governo e del Parlamento ricercare gli strumenti più adeguati per rispondere positivamente a situazioni che di fatto si sono create proprio perché il quadro complessivo normativo non era completamente

chiaro e si è in presenza altresì di giuste aspettative degli studenti ai quali peraltro, è stato concesso di iscriversi anche con riserva all'anno accademico 1998-1999, e comportando ciò per questi ultimi notevoli spese per l'iscrizione, l'acquisto di testi, vitto e alloggio;

il Parlamento e il Governo, in altre circostanze e su altre questioni si sono impegnati ad individuare e ad assumere iniziative finalizzate a « sanare » situazioni pregresse e di fatto createsi per fasce di cittadini;

impegna il Governo:

ad assumere una iniziativa urgente e adeguata per sanare le situazioni di cui in premessa;

a ricercare, anche d'intesa con la conferenza dei presidenti dei corsi di laurea interessati, ogni possibile soluzione.

(7-00648) « De Murtas, Servodio, Maggi, Rotundo, Giacalone, Albanese, Molinari ».

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

è noto come molti degli appartenenti all'effettivo delle Forze dell'ordine siano oggi impegnati in attività senz'altro necessarie e tuttavia prive di reale capacità di contenimento rispetto al dilagare della criminalità nonché di quel macroscopico fenomeno che trova la propria principale ragione nell'ingresso clandestino di persone di nazionalità estranea alla Comunità europea. Si tratta, in prevalenza, di servizi di scorta, di piantonamento presso le sedi istituzionali, di assistenza a questo o a quel notevole e quant'altro;

è peraltro risaputo che i circa duecentonovantamila coscritti delle Forze armate, tranne poche eccezioni e con l'esclusione del periodo mensile di Corso addestramento reclute, passano il resto del servizio militare di leva a preoccuparsi su come trascorrere le ore del giorno e della notte, condannati ad una forzosa inattività estremamente deleteria per la formazione del giovane, tanto che si pensa seriamente di riformarne l'organizzazione in senso più qualificato e volontaristico;

è auspicabile, inoltre, che l'attuale impostazione pacifista dell'Italia non procuri mai al nostro paese altro sforzo militare se non l'occasionale partecipazione di truppe sceltissime e volontarie a missioni di pace, conformi agli impegni del Patto Atlantico o delle Nazioni Unite. In questa visione, piuttosto che un addestra-

mento di guerra, sarebbe opportuna una formazione del soldato volta alla continua salvaguardia delle istituzioni dello Stato democratico e dell'obbedienza civile di tutti coloro che decidano di stabilirsi all'interno dei confini nazionali;

infine, potrebbe risultare gradito alla popolazione che l'esercito svolga un'attività continua e non occasionale di supporto collaborativo con le Forze dell'ordine, di modo che queste possano venir sollevate dalle incombenze enumerate in premessa al fine di destinare in misura maggiore quel personale specializzato a reale attività investigativa, dell'*intelligence* nonché di presenza operativa su tutto il territorio nazionale —

se non ritengano giunto finalmente il momento di provvedere ad uno specifico addestramento delle reclute dell'esercito per quei servizi di ordine pubblico che attualmente impegnano eccessivamente le Forze dell'ordine e che potrebbero concretizzarsi sia nello svolgimento di attività di scorta, che di piantonamento delle sedi ed inoltre di pattugliamento dei confini orientali e delle spiagge di sbarco dei clandestini;

se non reputino che tale attività possa venire immediatamente ed efficacemente effettuata dall'esercito su tutto il territorio nazionale;

se non considerino questa una risposta « forte » e coerente rispetto alla continua richiesta di maggiore presenza dello Stato che viene quotidianamente rivolta alle Istituzioni dai cittadini esasperati dalla dilagante criminalità e da quella immigrazione clandestina che si mescola con la criminalità medesima.

(2-01606)

« Pezzoli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

PICCOLO, MARIO PEPE, BORROMETI, SINISCALCHI, MAGGI, IANNELLI, GAMBALE, CANANZI, ABBATE e GATTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 588 del 19 novembre 1996 venne posto in liquidazione l'Isveimer, gruppo Banco di Napoli, e con esso il Fondo di previdenza dei lavoratori Isveimer, costituito nel 1957 con lo scopo di integrare il trattamento pensionistico Inps entro limiti e secondo modalità definite con apposito regolamento;

tale fondo, privo di personalità giuridica, era alimentato con contribuzioni a carico diretto dei singoli lavoratori (33 per cento) e indiretto dell'Isveimer (67 per cento) con versamento sui conti degli stessi lavoratori ed a loro nome;

l'articolo 4 della legge n. 588 prevede che « i Fondi di previdenza aziendale delle società del gruppo Banco Napoli in liquidazione (e, quindi, anche dell'Isveimer) sono liquidati secondo piani approvati dalla Banca d'Italia. L'esecuzione dei piani determina l'estensione delle obbligazioni delle Società nei confronti degli iscritti ai Fondi. La liquidazione non può comportare una spesa superiore alle riserve matematiche indicate nei bilanci tecnici attuariali, utilizzati per la redazione dei bilanci societari al 31 dicembre 1995, maggiorate di un importo non superiore al 25 per cento;

i liquidatori dell'Isveimer nel febbraio 1996 fecero calcolare in lire 245 miliardi la riserva matematica del Fondo di previdenza al 31 dicembre 1995, riserva che, incrementata — ove necessario — del 25 per cento, avrebbe consentito di definire in lire 306 miliardi la disponibilità finanziaria per la liquidazione del fondo;

l'ammontare dei 245 miliardi venne definito avvalendosi di basi tecniche, a dir poco incredibili (si pensi, ad esempio, che l'unica rendita finanziaria, costituita dal tasso di rendimento delle attività patrimoniali del Fondo, pressoché integralmente immobiliari, venne posta a base tecnica nella misura del 10,5 per cento);

analogo calcolo della riserva matematica, eseguito per conto dei lavoratori da altro esperto, ha concluso con una più realistica cifra di lire 420 miliardi (tasso di rendimento delle attività patrimoniali pari al 4 per cento);

successivamente alla stesura del bilancio tecnico attuariale i liquidatori hanno predisposto un diverso calcolo di liquidazione, adottato autonomamente e senza preventiva intesa o concertazione né con la Banca d'Italia, né con i lavoratori dell'Isveimer portatori di diritti reali consolidati ed inestinguibili. Il calcolo si sostanzia in un progetto di capitalizzazione delle rendite definito in lire 275 miliardi; tale calcolo è stato effettuato ignorando il riferimento alla riserva matematica imposta per legge e adottando coefficienti di capitalizzazione previsti nel regolamento del fondo per ben altre finalità e riferiti a parametri demografici ufficialmente validi nel 1975. Di più, i liquidatori si rifiutano di maggiorare i 275 miliardi con l'aliquota del 25 per cento, così come previsto dalla legge n. 588;

i liquidatori Isveimer hanno proposto nel dicembre 1998 il suddetto piano di capitalizzazione alla Banca d'Italia, la quale lo ha approvato e tentano ora di imporlo ai lavoratori, i quali a tutela dei loro diritti hanno in corso numerose azioni giudiziarie (oltre 300 ricorsi sono all'esame della magistratura) che potrebbero paralizzare la conclusione di tutte le attività liquidatorie dell'Isveimer;

i lavoratori dell'Isveimer, in più occasioni hanno ribadito di ritenere essenziali ed imprescindibili i seguenti punti: 1) il rispetto da parte dei liquidatori della previsione della legge n. 588 la quale impone la « liquidazione » (e non il sistema

della capitalizzazione) il cui costo non potrà superare « le riserve matematiche maggiorate di un importo non superiore al 25 per cento delle riserve stesse »; 2) la contrarietà assoluta ad ogni ipotesi di capitalizzazione in sostituzione della rendita vitalizia e, quindi, la necessità che l'Isveimer, d'intesa con i lavoratori, proceda al ricalcolo della riserva matematica adottando coefficienti e basi tecniche credibili ed adeguate; 3) la richiesta di esaminare seriamente e responsabilmente la proposta formulata da una Compagnia di assicurazione di primario rilievo nazionale che dovrebbe costituire un fondo pensioni assicurativo per garantire, per il futuro, la corresponsione della rendita vitalizia in sostituzione di quella erogata dal Fondo di previdenza in liquidazione —:

se non giudichi necessario assumere immediate, dirette ed esaurienti informazioni presso la Banca d'Italia e presso l'Isveimer circa il progetto di capitalizzazione predisposto dai liquidatori e circa le modalità di calcolo dagli stessi adottate;

se non ritenga opportuno, altresì, promuovere idonee ed urgenti iniziative per verificare — nell'ambito delle proprie competenze — che i diritti dei lavoratori dell'Isveimer relativamente al Fondo di previdenza non siano ingiustamente compromessi o gravemente lesi da una proposta di capitalizzazione che, nella sostanza, elude l'espressa previsione normativa sancita dall'articolo 4 della legge n. 588;

se, conseguentemente, non ritenga che la complessità e la delicatezza della questione, anche in considerazione dei possibili esiti delle controversie giudiziarie in corso, non imponga una valutazione attenta ed approfondita, prima di procedere ad ulteriori atti da parte dei liquidatori. (3-03395)

SICA, DANIELI e PISCITELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 10, della legge 5 giugno 1990, n. 148, recita: « Nella scuola

elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera »;

l'articolo 2 del decreto del ministero della pubblica istruzione 28 giugno 1991 precisa che « L'insegnamento di una lingua straniera inizia a partire dalla classe seconda. Nella fase di transizione, in considerazione delle reali disponibilità di competenze professionali presenti sul territorio, l'insegnamento di una lingua straniera è attivato a partire, di norma, dalla classe terza »;

l'articolo 7 del decreto citato afferma che « l'insegnamento generalizzato della lingua straniera sarà avviato a partire dall'anno scolastico 1992-1993 »;

da notizie raccolte da numerosi docenti interessati e dalla stampa risulta che in quasi tutte le province centro-meridionali gli insegnanti elementari di lingua straniera sono stati nominati in ruolo in numero inferiore a quello dei posti vacanti e disponibili;

la mancata copertura di detti posti disponibili penalizza all'incirca la metà degli alunni della scuola elementare di molte province del meridione in quanto, ancora nel presente anno scolastico, non potrà loro essere impartito l'insegnamento della lingua straniera —:

per quali motivi i Provveditori delle province in difetto non abbiano potuto adottare il cosiddetto scorrimento della graduatoria generale dei docenti idonei al concorso magistrale 1994-1995 o, in alternativa;

per quali ragioni non sia stata istituita una graduatoria degli insegnanti idonei all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, graduatoria che potrebbe risolvere, una volta per tutte, il problema della copertura dei posti e, di conseguenza, la situazione di palese disparità di trattamento tra alunni del settentrione e alunni del meridione. (3-03396)

MANZIONE. — *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione presso il ministero del tesoro il provvedimento per la riorganizzazione delle direzioni generali, con il quale, relativamente alla direzione V, si prevede la soppressione sia dell'ufficio di consulenza sulle questioni concernenti la normativa in materia di antiriciclaggio, sia dell'ufficio operativo che dovrebbe provvedere alla trattazione dei contesti in materia di antiriciclaggio e alla predisposizione della relazione alla commissione consultiva;

la riorganizzazione della direzione impegnata in compiti così delicati sarebbe stata effettuata senza la partecipazione del dirigente generale preposto e dei rappresentanti della direzione stessa;

le proposte contenute nello schema di decreto rendono problematico il perseguimento degli obiettivi attribuito alla direzione V in materia di lotta al riciclaggio che tende ad assumere una crescente e pericolosa diffusione anche per l'introduzione dell'Euro, per il tentativo della criminalità organizzata di inserirsi con movimento di denaro illecito nel circuito finanziario internazionale;

tali preoccupazioni erano state recentemente evidenziate dallo stesso Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica riscontrando la positiva attenzione degli operatori del settore;

il ridimensionamento degli uffici appare mortificante rispetto a quanto proposto per altre direzioni e inciderebbe negativamente sulla operatività della direzione —:

se non ritenga di procedere ad un rafforzamento, piuttosto che a un ridimensionamento, della direzione antiriciclaggio, al fine di salvaguardare l'unica struttura tecnica in grado di svolgere una efficace azione di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e dell'usura;

se non ritenga che tale orientamento possa comportare l'indebolimento delle strutture compromettendone significativamente la funzionalità pur avendo conseguito positivi risultati nell'azione di prevenzione del fenomeno del riciclaggio tenuto anche conto che sono 4.000 le contestazioni di infrazioni antiriciclaggio oltre le pratiche di particolare complessità come quelle relative a Tangentopoli. (3-03397)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha azzerato il consiglio di amministrazione dell'Ip e ha nominato il nuovo vertice della compagnia petrolifera;

con questo provvedimento si sono ulteriormente accelerati i tempi della fusione Ip-Agip petroli, con l'assorbimento della prima nella seconda e la nomina a presidente dell'Ip dell'attuale presidente dell'Agip petroli Alfredo Moroni;

a Genova si temono fortissime ripercussioni sul piano occupazionale, a seguito dell'operazione di fusione delle due aziende, che non è più ormai una voce, ma una realtà;

già nel mese di marzo il sindaco di Genova, Adriano Sansa, che in un primo tempo aveva rilasciato dichiarazioni rassicuranti sui risvolti della vicenda, aveva contattato il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi e l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè. Quest'ultimo aveva detto che sul piano occupazionale non ci sarebbero state ripercussioni, perché l'Ip sarebbe rimasta una divisione dell'Agip e alcuni servizi sarebbero stati rafforzati;

da più parti è stata espressa profonda preoccupazione, ipotizzando un taglio di trecento posti di lavoro. Ciò sarebbe un

fatto gravissimo per la città di Genova, che è la città del nord Italia con i più gravi problemi occupazionali, e che vedrebbe in questo modo la perdita di una azienda sana e vitale quale l'Ip, a causa di strategie che non tengono conto della specificità e delle caratteristiche locali —:

se non ritengano opportuno intervenire allo scopo di fare al più presto chiarezza sulle conseguenze reali dell'operazione di fusione Ip-Agip condotta dall'Eni;

che cosa intendano fare per scongiurare l'eventuale perdita di posti di lavoro, non sostenibile dalla città di Genova, che già vive in modo drammatico una difficilissima crisi occupazionale;

se non ritengano dunque necessario intervenire affinché le parti interessate vengano coinvolte in modo diretto nella soluzione di questa delicata vicenda.

(3-03398)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i due principali produttori di sanitari del mercato italiano sono ad oggi le società *Ideal Standard* e *Dolomite*;

la somma delle quote di mercato nazionale detenute dai due soggetti industriali risultano superiori al 50 per cento del mercato nazionale con punte dall'80 al 90 per cento al nord del Paese e per alcune linee di prodotti;

in data 2 febbraio 1999 la società *American Standard* proprietaria del marchio *Ideal Standard* ha annunciato l'acquisizione della società *Blue Circle* che è proprietaria tra l'altro della Ceramica *Dolomite*;

l'effetto di tale acquisizione comporta la costituzione di un monopolio di fatto nel mercato nazionale del settore;

la conseguenza inevitabile sarà la chiusura di attività produttive oggi proficue con conseguente perdita di occupazione —;

se intenda intervenire presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di chiedere l'avvio di una verifica formale della situazione di monopolio e la contestuale sospensione degli effetti dell'acquisizione in attesa delle valutazioni conclusive dell'Autorità stessa.

(5-05742)

**CARUANO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 il prefetto di Ragusa, dottor Prestipino Giarritta, dispose un « accesso » agli atti del comune di Vittoria;

l'interrogante aveva fatto richiesta al ministero dell'interno di copia del cosiddetto *dossier* Prestipino Giarritta;

in data 19 ottobre 1998 con nota del capo di gabinetto del Ministro dell'interno veniva rappresentata l'impossibilità di aderire alla suddetta richiesta « in quanto detta relazione riveste la classifica di « riservato » e rientra nella categoria dei documenti sottratti all'accesso per motivi di ordine e sicurezza pubblica ai sensi del decreto ministeriale 10 maggio 1994, n. 415, coordinato con decreto ministeriale 17 novembre 1997, n. 508 »;

il *dossier* è stato, invece, distribuito con intenti strumentali e scandalistici da dirigenti di forza Italia (tra cui due parlamentari);

in data 1° febbraio 1998 *La Sicilia* con il titolo « si amministra senza regole » dà notizia dell'avvenuta distribuzione della copia della relazione Prestipino Giarritta durante il congresso cittadino di forza Italia;

alcune copie del *dossier*, naturalmente prive del decreto di archiviazione, vengono vendute nelle edicole di Vittoria;

tale contraddizione pare derivare da una « disponibilità » del ministero di grazia e giustizia e del tribunale di Ragusa —;

se sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di fornire una spiegazione di quanto accaduto;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per fermare la diffusione strumentale di documenti sottratti all'accesso per motivi di sicurezza pubblica;

se non ritenga, in alternativa di liberare dalla classifica di « riservato » tale relazione in modo da consentirne una pubblicazione corretta e completa. (5-05743)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

circola insistentemente la voce che il Ministero di grazia e giustizia vorrebbe

promuovere la depenalizzazione dei reati contro gli animali di cui all'articolo 727 del codice penale;

la sola ipotesi della depenalizzazione dei reati contro gli animali offenderebbe il sentimento di milioni di italiani che amano gli animali e si occupano della tutela dei loro diritti, tanto da potersi legittimamente prevedere una protesta che attraverserebbe la penisola dalle Alpi alla Sicilia;

per adeguare la nostra legislazione alla realtà europea della quale ci sforziamo di fare parte dovremmo, contrariamente all'iniziativa prevista, mirare ad un inasprimento delle pene previste dal citato articolo 727 del codice penale e soprattutto sollecitare le preture a perseguire i reati contro gli animali con l'attenzione richiesta dal nostro ordinamento costituzionale, laddove esso prevede che l'azione penale è obbligatoria —:

se le voci che circolano trovano un qualsiasi fondamento di verità nei provvedimenti previsti dal Ministero di grazia e giustizia in materia di tutela degli animali e quali opportuni provvedimenti il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere, invece, per rendere più efficaci le norme esistenti nell'ordinamento in materia di reati contro gli animali e più incisiva l'azione degli organi preposti alla loro applicazione. (5-05744)

POZZA TASCA e DI CAPUA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

cinquanta italiani su un milione sono affetti dal morbo di Addison, malattia i cui sintomi sono provocati da una carenza degli ormoni corticosteroidi, idrocortisone ed aldosterone, normalmente prodotti dalla corteccia surrenale;

prima degli anni cinquanta, quando non era ancora disponibile il trattamento ormonale, il morbo di Addison, che prende il suo nome dal medico inglese Thomas Addison (1793-1860), era sempre mortale;

i pazienti affetti da morbo di Addison in forma cronica sono soggetti a estrema debolezza muscolare, astenia, dolore addominale indefinito, calo di peso, ipotensione, melanodermia nelle pieghe delle palme delle mani e nelle zone del corpo sottoposte a compressione;

il trattamento delle crisi addisoniane acute comprende il controllo della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca durante una infusione rapida di soluzione fisiologica e la somministrazione di dosi integrative di idrocortisone e di fludrocortisone per correggere la carenza di sodio e la disidratazione, mentre per il trattamento a lungo termine della malattia è necessario sostituire gli ormoni carenti con corticosteroidi sintetici;

i pazienti affetti da morbo di Addison non sono in grado di accrescere la loro produzione di ormoni corticosteroidi in risposta allo *stress* e quindi in situazioni come un'infezione, un intervento chirurgico o un trauma sono in grave pericolo ed in casi del genere i pazienti devono assumere dosi più elevate di farmaci corticosteroidi;

in base ad una denuncia fatta dalla signora Maria Teresa Frinzi, 50 anni, affetta dal morbo di Addison di primo tipo sin dal 1967, la regione Veneto sarebbe una regione ad alto rischio di Addison: infatti, dai dati forniti su 50 casi di Addison grave riscontrato, 15 sarebbero stati riscontrati nella regione Veneto;

la regione Veneto ha riconosciuto alla signora Frinzi il 70 per cento di invalidità senza ulteriori incrementi, ancorché richiesti a fronte dell'andamento progressivo e ingravescente della sua malattia;

la provincia di Trento, per i malati di Addison, distribuisce in ospedale gratuitamente il medicinale « Florimef 0,1 » (essenziale per la terapia dell'Addison), riconosce ai pazienti affetti dal morbo di Addison un grado di invalidità del 100 per cento, che li pone in posizione privilegiata per l'assegnazione dell'abitazione, ed in aggiunta la fornitura di parrucca in caso di

perdita di capelli, la possibilità di riduzione delle tariffe nei mezzi pubblici, il cartellino arancione per i parcheggi, eccetera;

al contrario, nella regione Veneto, al morbo di Addison di primo Tipo non solo non viene riconosciuta l'invalidità totale, ma il farmaco Florimef viene venduto a prezzi raddoppiati —:

quali iniziative sollecite intendano attivare per garantire ai malati addisoniani equità di trattamento su tutto il territorio nazionale, ovvero se non intendano inserire il Morbo di Addison tra quelle patologie cui viene riconosciuta, a livello nazionale, l'invalidità totale e se non ritenga altresì necessario finanziare nuovi percorsi di ricerca. (5-05745)

VASCON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come da notizia apparsa sul Corriere della Sera, di giovedì 4 febbraio 1999 a pagina 9, leggendo l'articolo firmato da Gian Antonio Stella, emergono notizie

gravi e preoccupanti, in quanto il sindaco di Cesarò, provincia di Messina, tale Giuseppe Spitaleri, intervistato dal giornalista, in uno dei vari passaggi dell'intervista affermava che « i numeri sui disoccupati sono un po' veri e un po' falsi. Qui ti iscrivi al collocamento quando hai 14 anni e vai ancora a scuola e poi non ti cancelli più », continuando il sindaco afferma che la registrazione all'ufficio di collocamento non viene cancellata o sospesa neanche quando l'iscritto presta i consueti quattro mesi al servizio stagionale per il Corpo Forestale dello Stato —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se quanto dichiarato dal sindaco risulti vero e fondato;

se non ritenga opportuna una immediata o celere ispezione a campione nei vari uffici di collocamento che registrano percentuali elevatissime di iscritti al preposto, ad esempio come per gli abitanti di Cesarò che risultano, stando a quanto riportato dall'organo di informazione, essere il 92 per cento della popolazione della forza di lavoro. (5-05746)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**ZAGATTI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con le disposizioni di legge sulla riforma sanitaria e il conseguente scioglimento degli enti inutili fu disposto anche lo scioglimento della Cassa mutua dei lavoratori dei giornali quotidiani;

a seguito ed in esecuzione di questo provvedimento la predetta Cassa è stata posta in liquidazione e sottoposta ai controlli del ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (Igiied);

nell'ambito delle attività di liquidazione del patrimonio e della cassa sono intervenuti processi di alienazione del patrimonio abitativo immobiliare locato a privati conduttori;

in previsione dei suddetti programmi di vendita degli alloggi e per scongiurare prevedibili effetti sociali negativi fu prevista, con apposito stanziamento nell'ambito della 5 aprile 1985, n. 18, la possibilità di acquisto delle unità immobiliare da parte del comune di Roma;

il comune di Roma non ha ritenuto di utilizzare i finanziamenti della citata legge per l'acquisizione di questo patrimonio abitativo, dovendoli prioritariamente destinare a fronteggiare altre situazioni di emergenza abitativa;

successivamente la legge 24 dicembre 1993, n. 560 prevedeva all'articolo 1, comma 2, lettera *d*), l'applicazione anche negli alloggi già di proprietà degli enti previdenziali disciolti della normativa dettata dalla legge stessa in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

questa disposizione sulla alienazione degli alloggi non fu mai attuata nonostante le ripetute sollecitazioni degli inquilini in tal senso;

nel frattempo con legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 3, comma 109, modificando la precedente disciplina si stabilisce che in caso di alienazione del patrimonio abitativo delle amministrazioni pubbliche oltreché delle società privatizzate, la vendita deve avvenire applicando un prezzo pari al valore di mercato scontato del 30 per cento con possibilità di ricorso all'Ute in caso di difforme valutazione e l'obbligo per la proprietà di rinnovare i contratti di locazione per le famiglie a più basso reddito;

successivamente la legge 27 dicembre n. 449 con l'articolo 55 comma 11 abrogava il citato comma 2 lettera *d*) dell'articolo 1 della legge n. 560 del 1993 —:

se allo stato attuale l'Igiied intenda procedere alle alienazioni degli alloggi, non rispettando le procedure e le garanzie per gli inquilini prevista dalla legge n. 662 del 1996, ledendo in tal modo i diritti degli stessi inquilini penalizzati e svantaggiati dall'ingiustificato e incomprensibile ritardo verificatosi nella applicazione del disposto della legge n. 560, prima che intervenisse la sua abrogazione;

se l'Igiied intenda procedere alle vendite senza applicare quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996 in materia di alienazione degli alloggi da parte delle amministrazioni pubbliche;

quali concrete iniziative intenda prendere per assicurare il rispetto delle citate leggi. (4-22054)

**ABBATE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento a dir poco sorprendente il Sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, pare autorizzato dal ministero per i beni e le attività culturali, ha disposto il trasferimento, dal

Museo di Capodimonte del capoluogo campano al castello di Copertino, in provincia di Lecce, di gran parte della preziosissima collezione di armi farnesiane e borboniche della Real Armeria Segreta di Ferdinando II di Borbone;

l'audace ed irragionevole iniziativa ha creato vivo e diffuso sconcerto tra studiosi, collezionisti, appassionati ed associazioni culturali perché la collezione — che è la più importante del mondo —, in possesso della città partenopea per eredità dinastica, appartiene al patrimonio artistico e storico di Napoli, costituendo parte integrante del demanio della regione Campania;

l'ipotizzato sradicamento della preziosa collezione dai luoghi borbonici appare grandemente pregiudizievole dell'integrità culturale, artistica e storica del bene, provocandone, per un verso, lo smembramento, cagionando, per altro verso, lontano da quei luoghi, un inarrestabile scadimento dell'interesse allo studio ed alla fruizione del bene e, per ciò stesso, dell'intrinseco valore storico e culturale della eccezionale collezione;

la raccolta oggetto del deliberato trasferimento comprende esemplari di straordinaria rarità, e, cioè, parti di guarniture di giostra del cinquecento di provenienza farnesiana, numerosissime armi da fuoco a ruota del seicento, firmate dai più noti armaioli del tempo, spade — anch'esse cinquecentesche —, intere casse di armi all'orientale, espressamente commissionate dai Borboni per la cosiddetta « cavalcata turca », picche per la caccia al cinghiale firmate dal famoso armaiolo Carlo La Bruna, l'intera produzione della Real Fabbrica di Torre Annunziata, e, cioè, armi in gran parte di produzione dell'artigianato napoletano, culturalmente e storicamente radicate nelle vicende storiche ed artistiche della città e, perciò, del tutto estranee alle tradizioni ed alla cultura del luogo prescelto per il trasferimento (Copertino in provincia di Lecce);

preoccupata ed anche indignata è stata la protesta, seguita da vasto e condiviso riscontro nella stampa, degli stu-

diosi, dei collezionisti e delle associazioni culturali operanti in Napoli, i quali, consapevoli della possibilità di trovare nella città o in strutture museali campane degna sistemazione all'importantissimo patrimonio, hanno provocato, con informata e tempestiva istanza al Ministro, la sospensione della esecuzione del trasferimento —:

se intenda revocare il provvedimento di trasferimento e in ogni caso l'autorizzazione alla sua esecuzione. (4-22055)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

mancano pochi chilometri di galleria nella zona Maroccone-Chioma (Livorno) lungo la dorsale Tirrenica;

da oltre trenta anni si parla di questo indispensabile collegamento per lo sviluppo portuale-commerciale-turistico di Livorno e delle città vicine;

il tratto statale dell'Aurelia Chioma-Maroccone è di notevole pericolosità in special modo sui tornanti del Romito;

da tempo si attendono provvedimenti per la deviazione del traffico pesante sull'autostrada Rosignano-Collesavetti;

per il completamento della variante Aurelia (Lotto 0/a) nel tratto Livorno-Grosseto anche ad una sola canna, mancano circa 7 chilometri del tratto Maroccone-Chioma ed il progetto esecutivo che dovrà rispettare le normative europee;

che cosa intendano fare per far sì che vengano stanziati i fondi necessari da parte dei ministeri competenti, dalla regione Toscana, dall'Enas, dalla provincia e dal comune di Livorno per contribuire ad abbassare il pedaggio agli autotreni sull'autostrada Rosignano-Collesavetti;

come si intenda provvedere per lo stanziamento di un primo finanziamento anche per una sola canna, a completamento della variante Aurelia Maroccone-

Chioma, con conseguente apertura entro l'anno 1999 dei due cantieri a sud e a nord.  
(4-22056)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni nel tratto di mare compreso tra i comuni di Molfetta e Giovinazzo (entrambi della provincia di Bari), militari del reparto Sdai (sminamento e difesa anti mezzi insidiosi) della Marina e specialisti del Comsubin (Comando Subacqueo Incursori) stanno provvedendo alla bonifica del litorale da ordigni bellici risalenti alla seconda guerra mondiale;

tale operazione prevede l'esplosione in mare degli ordigni ritrovati;

la prova della presenza di bombe all'iprite viene dalla presenza, nella zona d'intervento, di un opificio che in tempo di guerra produceva quel tipo di ordigni che furono scaricati in mare durante il tristemente famoso bombardamento del porto di Bari;

numerose cartelle cliniche di pescatori colpiti dal vescicante confermano la tesi suesposta;

i militari pare non abbiano rilevato in mare tali tipi di ordigni;

segreto militare a parte, il sistema utilizzato non risolverebbe il problema dell'iprite. Il professor Gagliano Candela, docente di armi chimiche all'istituto di medicina legale dell'Università di Bari, sostiene, infatti, che la bonifica dell'iprite può avvenire solo per incenerimento o per azione chimica, di certo non facendo esplodere gli ordigni in mare. Con l'esplosione, l'iprite non si degrada e rimane all'infinito nel mare contaminando gravemente la fauna e la flora marina e, quindi, di conseguenza, chiunque ne venga a contatto;

al di là della presenza di iprite, i 90 brillamenti effettuati in quella zona hanno

irrimediabilmente distrutto l'ecosistema marino causando un vero e proprio disastro biologico;

gli Americani, per la bonifica di residui bellici in altre zone dell'oceano, hanno utilizzato speciali navi che rastrellavano e riportavano nelle stive gli ordigni bellici giacenti sul fondale, senza farli esplodere;

il trattato internazionale di bonifica delle armi chimiche prevede una serie di accorgimenti per lo smaltimento di tali rifiuti;

con la legge n. 374 del 1997 e con il successivo decreto ministeriale del 2 ottobre 1998 il ministero della difesa ha previsto per la distruzione delle mine antiuomo che le ditte appaltatrici siano in possesso della certificazione a norma Nato Aqap-110 e che siano in grado di operare nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela ambientale —:

quali misure intenda intraprendere il Governo per porre fine alla scellerata distruzione della fauna e della flora marina del tratto di mare indicato in premessa;

se non si ritenga opportuno intraprendere le azioni di competenza al fine di accertare le eventuali responsabilità del danno perpetrato all'ecosistema della zona suddetta;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di tutelare la salute di quanti, soprattutto i pescatori della zona, venissero in contatto con l'iprite. (4-22057)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24, comma 35 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per il rilascio delle certificazioni da parte dell'ufficio del registro delle imprese, prevede come condizione l'avvenuto pagamento del diritto annuale alla Camera di commercio;

nei locali del Registro delle imprese di Roma è stato affisso un cartello che sostiene che « non è consentito il rilascio, sia

ai diretti interessati che ai terzi, dei certificati di qualunque tipo relativamente alle imprese che non hanno provveduto al versamento del diritto annuale »;

la caratteristica di pubblicità propria del Registro delle imprese viene così subordinata al pagamento di un bollettino, ledendo il diritto di terzi, incolpevoli, alla documentazione necessaria per la propria attività economica;

per l'iscrizione nel Registro delle imprese, già vengono pagate tasse di concessione governativa, ed ogni volta che vengono depositati gli atti, vengono pagati ulteriori diritti —:

se non ritenga di dare disposizioni ai propri uffici per una corretta interpretazione della norma che escluda da tale condizione le richieste di certificazione richieste da terzi;

più in generale, se non ritenga tale norma comunque illegittima in quanto subordina il rilascio di documentazione da parte dell'ufficio del registro al pagamento di un bollettino ad un altro organismo qual è la Camera di commercio.

(4-22058)

**CORDONI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale supplente della scuola subisce in molti casi ritardi nel pagamento degli stipendi;

a fronte delle richieste di chiarimento e di intervento da parte degli insegnanti supplenti, i dipendenti delle direzioni provinciali del Tesoro, responsabili dei pagamenti e della gestione delle retribuzioni, lamentano l'impreparazione del personale amministrativo della scuola nella gestione della parte contabile, che determina molto spesso la predisposizione di documentazione incompleta e carente per quanto riguarda i contratti degli insegnanti supplenti;

risulta peraltro un diverso trattamento tra i supplenti delle diverse materie e gli insegnanti supplenti di religione, sia per quanto riguarda i criteri retributivi che la scadenza del contratto;

le difficoltà dei meccanismi retributivi dell'amministrazione scolastica si intrecciano inoltre con la ristrutturazione interna del ministero della pubblica istruzione, che prevede il concentramento di alcune funzioni —:

se ed in che modo intendano intervenire per garantire la regolare corrispondenza degli stipendi agli insegnanti supplenti e per superare le difficoltà procedurali ed amministrative che coinvolgono il rapporto tra le direzioni provinciali del tesoro e l'amministrazione scolastica, garantendo altresì criteri omogenei nell'erogazione degli stipendi. (4-22059)

**FEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 3 febbraio 1999 alle ore 8.55 una frana precipitata dal Monte Rocchetta si è abbattuta sulla vecchia « Gardesana », tra due gallerie, nel tratto tra Limone e Riva del Garda;

la frana ha causato la morte di un pensionato, Gino Avancini, che in quel momento percorreva il tratto di strada tra le due gallerie e i massi hanno mancato di pochi metri alcune vetture che transitavano nel tratto, evitando miracolosamente la perdita di altre vite umane;

tutto il versante è costituito da roccia di natura fratturata e quindi è soggetto al rischio di frana, soprattutto in periodi particolarmente freddi come in questi giorni; secondo il parere degli esperti, infatti, sembra che siano stati proprio i fenomeni di gelo e disgelo la causa scatenante della frana;

sussiste il pericolo del distacco di nuovi pezzi di montagna —:

quali siano i motivi per cui in tutti questi anni l'Anas e gli altri Enti non siano intervenuti con progetti veri atti ad evitare tali disastri, ma siano ricorsi solo all'uso di semplici reti e paramassi;

quali e di chi siano le responsabilità di tale disastro prevedibile;

come e quando si pensi di risarcire la famiglia della vittima;

quali provvedimenti si intendano adottare per il futuro affinché questi disastri possano essere prevenuti e contenuti.  
(4-22060)

**GALEAZZI, ALEMANNI, FIORI e STORACE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci (Ente nazionale per il cavallo italiano) è l'Ente preposto all'indirizzo ed al controllo dell'allevamento del cavallo da sella;

negli ultimi dieci anni è stato commissariato per ben due volte;

il malcontento della quasi totalità degli allevatori italiani, che costituiscono una notevole fonte occupazionale estesa su tutto il territorio nazionale, trova precisi riscontri nelle molteplici istanze rivolte dalle associazioni più importanti all'Unire ed al ministero per le politiche agricole;

l'impiego del denaro pubblico per il sostegno di questa attività sembrerebbe essere oltre che inadeguato non propriamente utilizzato per lo scopo sociale che consiste nel sostegno e nella selezione dell'allevamento nazionale;

mentre l'Enci continua a sopravvivere da oltre dieci anni sotto la presidenza del professor Bernardo Meloni, molti allevatori sono stati costretti a chiudere la loro attività;

l'attuale direttore generale dottor Lorenzini, funzionario di settimo livello del ministero con limitata anzianità di servizio senza alcuna esperienza di livello né ispet-

tivo né direttivo, percepirebbe un trattamento accessorio superiore a quello del direttore generale dell'Unire;

in seguito alla gestione del dottor Lorenzini ed alla gestione commissariale del professor Meloni sarebbero aumentate enormemente le spese giudiziali, all'incirca da 15 milioni nel 1996 a circa 100 milioni nel 1997; tutti i contenziosi giudiziali fanno capo allo studio legale Ghera già convenzionato con identica mansione professionale con l'Aia; sarebbero state assegnate, a trattativa privata senza l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979 sugli appalti, convenzioni per oltre 2200 milioni annui all'Aia (Associazione Italiana Allevatori) per l'accertamento dell'ascendenza tramite analisi del DNA, per l'identificazione dei puledri, per l'applicazione del micro-chip, e per le visite di selezione; sarebbero altresì stati conferiti incarichi professionali senza l'applicazione di quanto disposto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979; avrebbe avuto accesso agli uffici ed alla banca-dati personale esterno appartenente all'Aia anche al di fuori dell'orario di lavoro; sarebbe rimasto inapplicato il decreto legislativo n. 29 del 1993 che prevede la formazione del collegio arbitrale di disciplina per il personale —:

se quanto sopra premesso corrisponda al vero;

se e quali provvedimenti intenda prendere circa le presunte irregolarità procedurali ed amministrative dell'Ente in questione.  
(4-22061)

**GIARDIELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i tecnici inviati dal ministero dell'ambiente hanno riscontrato sotto i terreni coltivati nella periferia est di Acerra (Contrada Curcio) l'esistenza di una discarica abusiva di rifiuti;

le vasche sotterranee sono invisibili ad occhio nudo perché l'area è coperta da una coltivazione di ortaggi;

secondo indagini della magistratura tra la fine degli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta sono state nascoste in questa discarica tonnellate di rifiuti, probabilmente anche tossici; quello che era un forte sospetto adesso ha conferme ufficiali —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché venga recuperato l'ambiente e salvaguardata la salute dei cittadini;

quali strumenti si vogliono mettere in essere per accertare l'entità dei danni e le eventuali responsabilità;

quali iniziative si intendano intraprendere per il controllo e la sorveglianza del territorio utili alla prevenzione di simili fatti illeciti che hanno portato a considerare la Campania la « pattumiera della Nazione ». (4-22062)

LOSURDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia e il comune di Vigevano hanno sottoscritto un accordo in cui si sono dichiarati disponibili a varare un programma per il riutilizzo del castello di Vigevano, progetto che fa parte dell'accordo quadro di programma sui beni culturali;

da oltre tre anni la regione Lombardia sta attivamente lavorando perché si attivi alla firma dell'accordo ed all'uopo ha già stanziato un miliardo e mezzo per dare avvio ai lavori di recupero e di risistemazione del castello;

il perfezionamento dell'accordo di cui sopra viene ritardato da non ben motivate difficoltà avanzate dalla Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali della regione Lombardia nonostante tutte le parti si siano già dichiarate concordi —:

quali interventi intende attuare nei confronti della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali della regione Lombardia e, soprattutto, quali iniziative intenda assumere per agevolare la firma

dell'accordo di programma per il riutilizzo del castello di Vigevano. (4-22063)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per sapere se risponda al vero che il Ministro Treu abbia assunto come consulente o abbia affidato delle consulenze all'ex Ministro Costa;

se lo stesso Ministro Treu abbia assunto nell'Ufficio tecnico la dottoressa Ilaria Bravezza, già consulente dell'ex ministro Costa;

se i fatti rispondono al vero quale sia il suo parere in proposito e quali iniziative intenda assumere. (4-22064)

MERLO e NIEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli ingegneri della provincia di Vercelli si lamentano per quanto riguarda la gestione del locale comando provinciale dei vigili del fuoco;

in quella sede, infatti, vengono applicate prescrizioni, a loro dire, spesso vessatorie nei confronti dell'utenza, con conseguente allungamento dei tempi per avere le necessarie autorizzazioni per le pratiche di prevenzioni incendi —:

quali iniziative intenda assumere per creare un clima di reciproca collaborazione fra i richiedenti e il comando dei vigili del fuoco. (4-22065)

MIGLIORI, MATTEOLI e GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati pubblicati da *Il Sole 24 Ore* di lunedì 28 dicembre 1998, rielaborati da fonte Istat, forniscono un quadro abbastanza precario circa la criminalità ed ordine pubblico in Toscana;

in particolare, all'interno della provincia di Pistoia, il fenomeno della criminalità diffusa imperversa in Valdinievole ed in particolar modo a Montecatini

Terme, con atti criminosi commessi senza soluzione di continuità a danno di privati cittadini e loro abitazioni, di esercizi commerciali di varia natura, tassisti, turisti, addirittura a danno del comune stesso e talora in forme del tutto imprevedibili (si sono avute « fiocinate » fra bande rivali in uno dei corsi principali del centro cittadino);

da inizio gennaio 1999 si assiste ad una sorta di « bollettino quotidiano dell'accoltellamento », con una preoccupante *escalation* di fatti di sangue che avvengono in pieno centro cittadino; si può comprendere come soprattutto fra gli abitanti delle zone a maggior rischio per quanto riguarda lo spaccio di droga e la presenza di immigrati che svolgono regolarmente attività illegali, fra i cittadini crescano inquietudine e timore;

in Valdinievole, non da ora, si sono radicati interessi criminali di alto livello (spaccio di stupefacenti *racket* internazionale della prostituzione con annesso fiorento mercato degli affitti in nero di appartamenti e miniappartamenti edificati in epoca improntata alla costruzione di ambienti di modesta qualità a puri fini speculativi, riciclaggio di denaro sporco in attività lecite e tipiche della zona, immigrazione clandestina anche minorile di molteplice nazionalità, gioco d'azzardo clandestino, commercio abusivo su suolo pubblico di materiale contraffatto) mai messi seriamente in discussione da un'azione incisiva da parte degli organismi competenti; sono note alla Direzione Investigativa Antimafia infiltrazioni pesanti delle sigle più note alla criminalità organizzata nazionale ed ora, a seguito della insulsa legislazione in materia di immigrazione, anche albanese;

operano in città, in luoghi noti, in varia forma, con orari sempre più estesi ed il classico seguito di « protettori », prostitute e *viados* provenienti per lo più da realtà disastrose economicamente, quali l'Albania (dalla quale l'Italia, facendo il gioco della criminalità albanese e italiana, importa quotidianamente immigrazione

spesso usata come carne da macello da gettare in strada, come veicolo per traffico di armi e droga), Stati della ex Jugoslavia, della ex Unione Sovietica, o persino extracontinentali come Brasile, Repubblica Dominicana, Nigeria, Ghana e di altri paesi poveri, in una sorta di triste « giochi senza frontiere » notturno;

a fronte di un sostanziale ristagno dell'economia legale prevalente (termalismo in crisi a causa della prolungata gestione pubblica con effetti negativi sul turismo e commercio), di un numero di abitanti censiti leggermente inferiore a quello del 1970, ad un tasso di disoccupazione rilevabile dagli iscritti alle liste di disoccupazione pari a circa il 15 per cento, il numero degli sportelli bancari e di uffici di banche di investimento che mirano per lo più alla gestione del risparmio privato presenti sul territorio del comune di Montecatini Terme si è visibilmente accresciuto, segnale che dovrebbe indicare il transito in città di flussi finanziari non correlabili ad attività economiche legali e, forse, perseguibili dalle autorità competenti;

il ministero dell'interno, da anni puntualmente sollecitato da AN, non è stato sinora in grado di svolgere in modo soddisfacente il suo compito, trovando sempre scuse di varia natura per non dotare le strutture locali di un numero di uomini, competenze specifiche e mezzi sufficienti per contrastare un fenomeno che è fuori dal controllo delle Istituzioni e crea grave turbativa nei cittadini e nelle associazioni di categoria;

è noto a tutti gli operatori del settore ed ai politici che le leggi vigenti su tante di tali materie non permettono agli uomini delle forze dell'ordine di vedere la loro azione di contrasto premiata da provvedimenti giudiziari conseguenti o talora, come nel caso della prostituzione, a non poter efficacemente intervenire se non agendo non sul fatto in sé ma solo su tutte le serie di reati annessi a questo;

proprio su tale argomento il consiglio comunale di Montecatini Terme, su pro-

posta di consiglieri comunali di destra e di sinistra ha approvato in data 6 agosto 1998 una mozione nella quale, fra l'altro, si affermava «... impegna la giunta ad interessare in sede nazionale i nostri rappresentanti istituzionali affinché al caso Montecatini venga dato il giusto rilievo con la ricerca delle idonee soluzioni in sede di controllo e repressione del fenomeno, nonché di aggiornamento della legislazione vigente, attualmente insufficiente dal punto di vista dei reati correlati alla prostituzione.»;

buona parte del carico di lavoro in atto per frenare questi fenomeni è in capo al Corpo dei vigili urbani di Montecatini Terme, il quale svolge con abnegazione, alto senso civico e con orari elastici un proficuo lavoro, seppur in carenza di un bagaglio di preparazione specifica e, tutto sommato, andando a fare un lavoro improprio per un corpo di polizia di natura amministrativa quale è quello dipendente dall'ente locale;

l'atteggiamento tenuto dallo Stato sino ad oggi, sia in termini generali di leggi sulle materie oggetto della presente interrogazione e di azione di contrasto dell'immigrazione clandestina, sia in particolare in termini di risposta alle sollecitazioni pervenute ripetutamente dalla cittadina termale, di fatto, ha favorito il consolidamento dello sviluppo della rete criminale sul territorio e con esso il degrado civile di una cittadina a forte vocazione turistica da cui scaturisce un problema di immagine del «quieto vivere in *relax* e salute» fortemente stridente coi fenomeni sopra enunciati;

le innumerevoli riunioni del Cosp non hanno prodotto alcun risultato apprezzabile dalla cittadinanza;

nell'inverno del 1997 è stata documentata dal Corpo dei vigili urbani di Montecatini Terme, nelle serate di punta, la presenza di 70 prostitute in strada a sera (a fronte di una popolazione di 20.000, abitanti il rapporto è di 1 ogni 285 abitanti senza considerare chi esercita il meretricio

in appartamento o in strutture turistico-ricettive, sempre le stesse, che si prestano volentieri al gioco);

stando così le cose, lo Stato lascia spazio ad un continuo «scarica-barile» per cui: l'amministrazione comunale fa quanto in suo potere per contrastare la prostituzione in strada (istituendo limiti alla viabilità, con attivazione di un programma che prevede multe salate per chi domanda prestazioni sessuali a pagamento) non avendo però competenze per risolvere il problema alla radice;

le forze dell'ordine svolgono il loro lavoro denunciando la carenza legislativa e talora la mancanza di uomini e mezzi (non solo in relazione alla stagionalità turistica che fa raddoppiare la popolazione residente nei mesi centrali dell'anno ma anche con attenzione al numero di uomini e mezzi di cui dispone la criminalità) così come il fatto di trovarsi costretti a giocare, senza alcun costrutto, a «guardie e ladri» (con tutti i benefici possibili e immaginabili esistenti nell'ordinamento penale italiano, si hanno scarcerazioni immediate di soggetti colti in flagranza di reato: derubati e danneggiati dalle azioni criminose non capiscono più chi siano i soggetti tutelati dalle leggi dello Stato);

è ad ogni buon conto, indifferibile - vista la vastità del problema su scala nazionale - una seria e rapida revisione della cosiddetta «legge», che ad oggi si mostra del tutto insufficiente a regolamentare (per quanto possibile) il fenomeno prostituzione -:

se non si ritenga che l'ordine pubblico nella regione Toscana abbia superato il livello di tollerabilità sociale e si configuri in termini assai pericolosi;

se non sia finalmente il caso di considerare Montecatini Terme e la Valdinevole «zona di frontiera» nella quale far convergere uno sforzo particolare al fine di garantire il diritto del cittadino alla sicurezza;

quali iniziative intendano assumere nel brevissimo tempo in prima persona per

dare un segnale di attenzione alla cittadinanza, alle Istituzioni locali, alle categorie economiche;

se non intendano procedere ad una visita di quelle zone per comprendere di persona la situazione, fissando un vertice entro il mese di febbraio con prefetto, questore di Pistoia, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza per pianificare un'azione che fornisca risultati concreti nel breve periodo, fornendo tutti i mezzi che essi ritengano utili per dare una risposta all'altezza della situazione. (4-22066)

NAN. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1999 il console della compagnia Rebagliati di Savona ha pubblicamente contestato che l'unico porto penalizzato in relazione alla distribuzione dei prepensionamenti è quello esistente nella città di Savona;

addirittura, verrebbero distribuiti contributi a vantaggio dei porti concorrenti;

per tanto, sulla base di quanto sopra indicato esisterebbe un'iniqua sperequazione a svantaggio del porto di Savona la cui provincia attualmente si trova in una situazione di sofferenza sotto il profilo economico ed occupazionale —:

quali siano le ragioni che hanno determinato un atteggiamento che va a penalizzare il porto di Savona e l'economia del territorio;

quali iniziative siano all'attenzione del Governo per aiutare una provincia che soffre di un tasso disoccupazione inaccettabile. (4-22067)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1999, a pochi chilometri da Riva del Garda una imponente frana, di

oltre 10 mila cubi di materiale, si è staccata dal costone del monte Rocchetta ed è precipitata sulla strada statale e quindi nel lago;

l'imponente massa, con un fronte di ben settanta metri, ha causato la morte di un sfortunato viaggiatore mentre altri automobilisti se la sono cavata solo per miracolo;

non è un caso isolato: infatti le frane sono purtroppo frequenti sui due versanti di quel tratto viario causando numerose morti;

la preoccupante situazione di pericolo di distacco di frane sulla Gardesana, e sul monte Rocchetta in particolare, è risaputa: la roccia estremamente disgregata presenta grossi problemi per i disaggi e per la messa in sicurezza dei centri abitati e della strada ed il generale degrado delle pareti montuose è aggravato spesso dal dilavamento, dagli incendi e dall'azione del gelo e disgelo —:

se non ravvisi che idonee opere di messa in sicurezza della strada e dei centri abitati non possano più aspettare;

se non ritenga che vadano indagate eventuali responsabilità per un disastro, forse in qualche modo prevedibile.

(4-22068)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti stradali causano ogni anno in Italia migliaia di vittime (più di 7.000 nel 1997, quasi 20 al giorno, più di 200 mila negli ultimi 20 anni): essi rappresentano la prima causa di morte per i giovani tra i 15 e i 30 anni e determinano invalidità permanenti gravissime, costituendo, inoltre, una fonte di costi sociali

(16 mila miliardi nel 1996) paragonabile soltanto ad una immane catastrofe naturale;

il fattore di gran lunga più pericoloso degli incidenti risulta essere l'eccesso di velocità che da solo provoca il 14 per cento degli incidenti con oltre il 23 per cento dei decessi ed il 14,4 per cento di feriti;

sulla rete, autostradale avviene circa il 6 per cento degli incidenti con il 7,2 per cento dei feriti e il 10,7 per cento dei morti; nel triennio 1994-1996 il numero di incidenti tende ad aumentare (+21,9 per cento), così come quello dei feriti (25,9 per cento) e dei morti (+9 per cento);

il sistema autostradale è l'unico settore che registra un incremento di morti per incidenti stradali;

proprio mentre si moltiplicano gli appelli rivolti soprattutto ai giovani, per la sicurezza nella guida, nella puntata della trasmissione serale di *Porta a Porta* del 2 febbraio 1999 dedicata al mito della Ferrari, gli ospiti in studio hanno ammesso infrazioni da ritiro della patente;

infatti il campione di ciclismo Marco Pantani e l'industriale Giovanni Rana hanno candidamente ammesso davanti a ben cinque milioni e 92 mila spettatori, di aver raggiunto in autostrada la velocità di 290 chilometri orari;

stessa velocità è stata confermata anche dal giornalista e scrittore Luca Goldoni;

appare di tutta evidenza che esternazioni del genere in televisione siano da considerare autodenuce e pertanto debbano essere assoggettate alle punizioni del caso —:

quale sia stata lungo il sistema autostradale l'attività della polizia stradale e delle forze dell'ordine, quante multe siano state elevate per eccesso di velocità, quanti siano stati i ritiri delle patenti di guida, e per quali violazioni del codice della strada negli ultimi tre anni;

in che cosa consista l'impegno delle società concessionarie autostradali per garantire il rispetto del codice della strada e la sicurezza degli utenti delle autostrade ad esse affidate;

come il Governo intenda attivarsi per ottenere rapidamente lungo la rete autostradale italiana il rispetto delle norme del codice della strada in materia di sicurezza stradale;

se non intendano censurare coloro che, in trasmissioni televisive di enorme ascolto, vantandosi di aver infranto il codice della strada, e mettendo così in pericolo l'incolumità propria ed altrui, abbiano trasmesso ai telespettatori un'immagine positiva di un pericoloso comportamento come la guida in violazione dei limiti di velocità, che ogni anno uccide o rende invalide migliaia di persone. (4-22069)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso n. 3722/97 i signori Rocco Ressa e Vito Bianco hanno impugnato innanzi al Tar di Lecce le operazioni elettorali relative all'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Palagiano svoltesi il 16 novembre 1997;

con sentenza n. 728 del 28 ottobre 1998, la seconda sezione dell'adito Tar ha accolto il ricorso ed ha conseguentemente corretto il risultato delle elezioni amministrative in questione nel senso di proclamare eletto, in sostituzione del candidato sindaco Vincenzo Stellaccio, illegittimamente proclamato, Rocco Ressa;

a seguito del deposito dell'appello, la segreteria della quinta sezione del Consiglio di Stato ha chiesto alla competente segreteria del Tar Lecce la trasmissione del fascicolo d'ufficio del giudizio di primo grado *ex* articolo 347, ultimo comma, del codice di procedura civile;

da una verifica effettuata dal signor Rocco Ressa presso la segreteria del Consiglio di Stato è emerso che il fascicolo,

senza sigilli, era stato consegnato a mano (alle ore 9,30 del 17 novembre 1998) al difensore di parte appellante tanto che il Ressa lo ha trovato aperto, il tutto con evidente violazione delle norme di legge;

il fascicolo è stato richiesto dal Consiglio di Stato prima della fissazione della data di udienza di sospensiva anziché, come per legge, prima della fissazione della data della udienza di merito;

il quotidiano pugliese *Corriere del Giorno* di giovedì 28 gennaio 1999, due giorni dopo l'udienza, pubblicava in apertura della pagina di cronaca locale di Palagiano un articolo con la notizia che il sindaco forzista, rimosso dal Tar, era stato reintegrato dal Consiglio di Stato, con evidente violazione del regolamento di procedura del Consiglio di Stato; il signor Ressa ha già presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce per la procedura adottata dal Tar Lecce relativamente alle modalità della consegna del fascicolo, come sopra evidenziato, nelle mani del difensore —:

se non ritengano che si siano verificate gravi violazioni delle procedure che hanno danneggiato il signor Rocco Ressa;

se non ritengano necessario promuovere un'indagine amministrativa per verificare se la ripetuta violazione delle procedure sia stata solo casuale o del tutto intenzionale;

quali provvedimenti cautelativi intendano adottare da subito per porre rimedio ai danni subiti dal signor Ressa e quali ulteriori iniziative di tipo disciplinare intendano adottare se la decisione del Consiglio di Stato dovesse essere quella anticipata dal quotidiano locale. (4-22070)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo sportivo di Montecompatri è una società sportiva autofinanziata affiliata alla Figc e alla Fipav, che svolge la propria attività senza fini di lucro dal 1992;

esso offre le proprie attività a circa duecento ragazzi regolarmente tesserati con le federazioni sportive di competenza;

con decisione unilaterale, senza alcun preavviso e senza sentire i dirigenti responsabili, il commissario straordinario del comune di Montecompatri, in data 29 gennaio 1999, cambiava le serrature al locale palestra comunale diffidando il medesimo gruppo sportivo ad esercitare nel locale in questione le proprie attività;

ad una nuova richiesta avanzata dal medesimo gruppo sportivo in data 2 febbraio 1999 (regolarmente protocollata) il Commissario rispondeva nonostante il presidente della società, signor Claudio Gara, abbia presentato tutta la documentazione suppletiva richiesta;

a Montecompatri non esiste alcuna offerta aggregativa per i ragazzi;

il gruppo sportivo ha dovuto sospendere le proprie attività per il settore pallavolo e rischia di non poter più prendere parte ai campionati *under 14* e terza divisione —:

quali iniziative intenda prendere nei confronti del commissario prefettizio per verificare l'opportunità di rivedere questa decisione e comunque per verificarne la correttezza amministrativa. (4-22071)

TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Iuorio lavora alle dipendenze del Monte dei Paschi di Siena dal 28 ottobre 1981 dove è stato assunto con qualifica impiegatizia ed ha svolto mansioni di cassiere fino al 24 febbraio 1995 quando è stato licenziato per un presunto ammanco di cassa di un milione di lire, accusa dalla quale è stato prosciolto per insussistenza del fatto;

il signor Iuorio, che è attualmente occupato presso gli uffici di Napoli di via Porzio, successivamente al proscioglimento, ha impugnato il provvedimento con

il quale era stato disposto il suo licenziamento con ricorso accolto con sentenza del pretore di Napoli, confermata nei successivi gradi di giudizio;

il signor Iuorio ha ottenuto la reintegrazione effettiva nel suo diritto solo a seguito di un procedimento di esecuzione giudiziaria a causa della riscontrata resistenza aziendale alla sua riammissione in servizio;

il dipendente è stato riammesso in servizio prima con compiti di caporeparto addetto alla lavorazione degli effetti cambiari e quindi dal 1991 al 24 febbraio 1993 all'ufficio estero merci. Successivamente a tale incarico fino ad oggi, il signor Iuorio è stato adibito a mansioni inferiori quelle per le quali era stato assunto, di volta in volta di autista, di commesso, di operaio, in un quadro di comportamenti aziendali ostile e punitivo;

dal febbraio al dicembre 1994, pur non rispettando le mansioni originarie per le quali era stato assunto, il Monte dei Paschi di Siena s.p.a. ha incaricato il dipendente alla stipulazione di polizze RC Auto per conto della Compagnia Ticino Assicurazioni s.p.a. e della relativa gestione dei sinistri;

all'inizio del 1995, assentatosi per malattia per circa tre mesi, il signor Iuorio, anche a seguito dell'accertamento di idoneità psicofisica disposto sia dall'azienda sia richiesto autonomamente dal dipendente, è stato riscontrato affetto da « un quadro di allarme ansioso tipo *borderline* » ed « idoneo alle mansioni del suo grado e qualifica con esclusione di mansioni psicostressanti » (Relazione medico legale del professor Grieco della II Università di Napoli - Istituto di medicina legale, 10 aprile-3 maggio 1995) nonché affetto da senso di « pericolo e allarme per la perdita del ruolo sociale e dell'assetto relazionale di riferimento » tanto che « in tale contesto l'eventualità di un'esclusione dal lavoro potrebbe determinare la radicalizzazione delle manifestazioni psicopatologiche allo stato presenti come quadro reattivo » (Relazione medico legale della professoressa

Alida Labella dell'Istituto di Psichiatria della II Università di Napoli, 3 maggio 1995);

al rientro dopo la malattia, dal giugno 1995 al dicembre dello stesso anno, sempre con l'incarico di addetto al settore polizze, il signor Iuorio è rimasto di fatto inoperoso per carenza di telefoni e personale nell'ufficio cui era stato destinato, per poi, con nuovo incarico, essere nuovamente occupato con mansioni di autista e commesso fino al marzo 1996, quando gli è stata ancora una volta affidata la gestione delle polizze assicurative che, nel novembre 1997 ha dovuto abbandonare per l'assegnazione al cosiddetto supporto-strutture con mansioni difformi ed inferiori a quelle contrattualmente spettantigli, salvo il conferimento, dal maggio 1998, per mezz'ora al giorno, del compito di addetto ai bonifici bancari in favore dei dipendenti degli enti pubblici;

dal 1993, nonostante egli non avesse subito alcun protesto, al signor Iuorio è stato inibito l'uso della carta di credito e del *carnet* di assegni, nel 1995 è stato erogato in suo favore un mutuo agevolato previsto per i dipendenti con 11 mesi di ritardo e gli è stato negato un fido di dieci milioni normalmente ad essi concesso;

l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300), ha modificato l'articolo 2103 del codice civile disponendo che « il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione »;

con ricorso alla Pretura circondariale di Napoli - Sezione lavoro, il signor Giuseppe Iuorio ha presentato domanda di risarcimento per il danno biologico arrecato dalla condotta dell'azienda da cui dipende, come attestato dalle certificazioni mediche, per il danno alla professionalità, in relazione alla riduzione della relativa posizione, alla possibilità di affinamento delle

capacità di lavoro ed alle opportunità di carriera, e per il danno morale subito per la lesione alla dignità del dipendente —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori all'interno delle aziende e, in particolare, dei diritti del signor Iuorio gravemente lesi in violazione dei principi sanciti dalle norme vigenti in attuazione delle norme della Costituzione che sanciscono il canone dell'uguaglianza anche nell'ambito dell'articolo 4 che dispone non solo che la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, ma anche che essa promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto. (4-22072)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Avellino produce 80 mila tonnellate di rifiuti urbani all'anno;

da tre anni questi rifiuti vengono smaltiti in un'unica discarica provinciale autorizzata dal prefetto di Napoli in qualità di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti;

la gestione della discarica è affidata ad una società privata, anziché ad un ente pubblico così come previsto dalla legge;

di recente la magistratura, su un dettaglio esposto della federazione di Rifondazione comunista di Avellino, ha sequestrato la discarica essendo questa realizzata in una zona con vincolo archeologico e perché ha smaltito in tre anni circa 900 mila tonnellate di rifiuti, mentre l'intera provincia ne ha prodotte solo 270 mila, vi sono, quindi, 600 mila tonnellate di rifiuti di dubbia provenienza e quasi certamente non sono solo rifiuti urbani, visto che un socio dell'azienda che gestisce la discarica raccoglie rifiuti prodotti da tutte le industrie Fiat presenti in Italia;

la stessa magistratura, per la seconda volta, ha accertato che i liquami tossici formati nella discarica vengono versati

nel fiume Cervaro anziché essere trattati in un apposito depuratore, provocando così un'irreparabile disastro ambientale;

da circa un mese i rifiuti dell'intera provincia non sono più smaltiti in nessuna discarica della Campania;

dato l'accumulo incontrollato dei rifiuti in tutta la provincia di Avellino, è ipotizzabile volontà del commissario straordinario e del governo della regione di premere sulla magistratura affinché dissequestri la discarica, permettendo così ad una società privata di continuare i suoi illeciti —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda avviare un'indagine conoscitiva sui 600 mila tonnellate di rifiuti di dubbia provenienza;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del commissario straordinario, delegato dal presidente del Consiglio dei ministri, che ha violato la legge che lo obbligava ad affidare la gestione della discarica ad un ente pubblico;

quali iniziative intenda intraprendere per bloccare l'inquinamento del fiume Cervaro. (4-22073)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste una vasta e generalizzata situazione di carenza di organico negli uffici giudiziari di Foggia;

in tale contesto si è manifestata una discriminazione nell'impiego di ufficiali di polizia giudiziaria poiché vengono utilizzati in tale attività solo gli ispettori e non anche i sovrintendenti e funzionari;

non vengono effettuati costi di aggiornamento specifici per gli ufficiali di polizia giudiziaria al fine di svolgere professionalmente la loro attività —:

quale sia il criterio che viene adottato nella scelta di ufficiali di polizia giudiziaria e se effettivamente persista la discriminante scelta tra i ruoli della polizia di Stato;

se non ritenga opportuno e necessario avviare corsi di aggiornamento professionali per tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria, indipendentemente dall'appartenenza ai ruoli di qualifica. (4-22074)

MARTINAT e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

all'atto di acquisizione, da parte del Mediocredito Centrale S.p.A., del controllo del Banco di Sicilia S.p.A. — Sicilcassa era prevista la clausola, al fine di evitare anomalie al mercato creditizio regionale e il crearsi di situazioni di monopolio, della cessione di almeno quaranta sportelli;

la regione Siciliana ha nominato il presidente del Mediocredito Centrale e Vicepresidente del Banco di Sicilia, professor Gianfranco Imperatori, proprio advisor per il projet financing;

il comune di Palermo ha nominato proprio advisor per il projet financing sempre il Mediocredito Centrale S.p.A.—:

se sia stata effettuata la prevista cessione dei 40 sportelli;

se non ritenga contrastante con la normativa anti *trust* e con la linea di politica bancaria enunciata a livello nazionale al momento della cessione del Banco di Sicilia-Sicilcassa la scelta come unico advisor per il projet financing, sia da parte della regione Sicilia che del comune di Palermo, di una istituzione finanziaria con peso già preponderante nel mercato creditizio locale e titolare, quindi, di un possibile e potenziale conflitto d'interessi, scelta di cui, tra l'altro, non si conoscono i criteri di aggiudicazione, perché, evidentemente, fatta senza ipotizzare nemmeno un eventuale bando di gara. (4-22075)

BECCHETTI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, è avvenuto in Roma un inquietante episodio, che ha visto

coinvolto un disabile, Maurizio Rossano, rimasto bloccato al freddo per alcune ore a causa di un guasto alla sua sedia a rotelle;

nella richiesta di aiuto, rivolta al « Pronto intervento sociale » del comune di Roma, il suddetto signor Rossano, ha ricevuto un superficiale consiglio di rivolgersi all'Acì, come se il malcapitato fosse parte integrante del mezzo meccanico;

sono numerose le cooperative sociali operanti nel territorio, finanziate con fondi pubblici;

quanto avvenuto è un atto disumano, che testimonia l'indifferenza con cui spesso i portatori di *handicap* vengono trattati dagli uffici, o dalle associazioni, preposti alla loro tutela —:

se non si ritenga necessario che il personale destinato agli uffici di assistenza sia qualificato, differenziandone le mansioni rispetto ai centralisti;

se non si ritenga, alla luce di quanto avvenuto, uno spreco i contributi erogati alle associazioni, o cooperative, sociali, data la loro latitanza in casi di immediato bisogno come quello del signor Rossano. (4-22076)

PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Gardesana occidentale è stata interessata da un grave fenomeno franoso che ha causato una vittima e l'interruzione di questa importante arteria; tali fenomeni franosi sono stati, in passato, purtroppo frequenti e hanno interessato anche la strada statale Gardesana orientale in territorio veronese;

risulta evidente come il fenomeno sia stato a questo momento sottovalutato e trascurato —:

se intenda intervenire presso l'Anas al fine di verificare se sia stato esperito un controllo ed un monitoraggio minuzioso del territorio sovrastante sia le due strade statali Gardesana orientale e occidentale;

se sia previsto un programma di interventi volti a consolidare i versanti franosi;

se siano disponibili eventuali fondi per detti interventi;

se sia stata stabilita una tempistica;

se siano state attivate le procedure per il riparto delle competenze fra l'Anas e gli enti locali. (4-22077)

---

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terpellanza Zagatti n. 2-01392 del 28 settembre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-22054.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Armaroli n. 4-09458 del 28 aprile 1997 in risposta orale n. 3-03398.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 febbraio 1999, a pagina 22435, prima colonna (interrogazione Tortoli n. 4-22037), alla trentaquattresima riga deve leggersi: « invasive opere sia pubbliche sia private (in » e non « invasive opere sia pubbliche sia private (un », come stampato.